



In questo numero:

PAG. 2 ► In Redazione

PAG. 3 ► Rapporti con il
Consorzio dell'
Adda



Storia dell'Idraulica
disponibile *on line* su
www.cic.cr.it

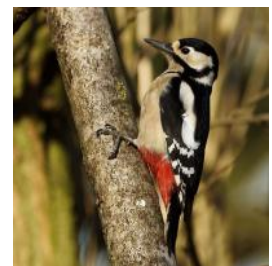


OLTRE IL

"CENTO ANNI"

Cap. XV

Spesso accade di trovarsi soli ad affrontare battaglie che si ritengono giuste, in quella solitudine di chi, con tali azioni, diventa quantomeno antipatico ai più (!), mentre gli altri, se non contrari, si adagiano nell'indifferenza, la più insopportabile delle categorie del pensiero umano, direi al limite della stessa Umanità!



In Redazione

Prosegue la pubblicazione del testo 'Oltre il 'CENTO ANNI'', che vuole tracciare una prima panoramica dei fatti più rilevanti nella vita del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, avvenuti dopo il 1982, quando si concluse il libro 'Consorzio Irrigazioni Cremonesi - CENTO ANNI'.

"*Prima panoramica*" sta a significare il racconto didascalico degli eventi ritenuti degni di memoria, per lasciarne traccia a chi, in un futuro, volesse cimentarsi nello scrivere dei secondi 'Cento anni', senza quindi arrogarsi la dignità di testo storico e lasciare la Storia a chi ne sia qualificato specialista.

Dunque, dopo aver esaminato le vicende dell'evoluzione legislativa, ora il nostro Direttore si è impegnato a trattare un argomento altrettanto importante se non, sul piano pratico, il più importante: i rapporti con la Regolazione dei grandi laghi prealpini.

Senza il controllo degli emissari dei due laghi di Como e di Iseo e la loro gestione 'a serbatoio', ben difficilmente l'Antica Irrigazione cremonese avrebbe avuta la capacità di reggere il passo con i tempi, dando sicura acqua alla più produttiva campagna italiana!

Non si tratta soltanto di disporre di un grande volume gestibile di acqua, ma anche della condivisione (o, per meglio dire, dell'imposizione)

di regole comuni tra tutti gli utilizzatori delle acque dei fiumi Oglio e dell'Adda, nei tratti in cui ha efficacia la Regolazione dei sovrastanti laghi Sebino e Lario, eliminando scorrettezze tipiche di chi orograficamente è prima di altri sul medesimo corso d'acqua: "... *superior stabat lupus ...*".

La Regolazione portò regole certe, attraverso un'unica gestione nell'ente che di tale Regolazione fa la propria ragione d'esistenza: il Consorzio dell'Oglio, per il lago di Iseo, ed il Consorzio dell'Adda, per il lago di Como. Ed è proprio dai rapporti con quest'ultimo, che gestisce la diga di Olginate (LC) sull'Adda emissario, che parte il nostro Direttore, considerando quanto più sia rilevante l'acqua che le Antiche Irrigazioni Cremonesi traggono da quel fiume, tramite il grande canale 'Pietro Vacchelli'.

Il testo integrale del Capitolo XV è contestualmente pubblicato sul nostro sito

www.cic.cr.it

proponendo il racconto di fatti, ma anche le conseguenti considerazioni, poiché, avulsi dai paradigmi storiografici, si sia sempre aperti al confronto con i nostri lettori, che porta comunque e sempre nuova ricchezza.

La Redazione



Diga di Olginate (LC)

Rapporti con il Consorzio dell'Adda

Abbiamo già visto, nel Capitolo VIII, le vicende che portarono alla costituzione del Consorzio dell'Oglio (1929) e del Consorzio dell'Adda (1938), e delle rispettive opere di Regolazione del lago di Iseo, a Sarnico (BS), e del lago di Como, a Olginate (LC).

Volendo accennare ai rapporti, successivi al 1982, con i due enti predetti, è naturale attendersi la scelta di procedere secondo il criterio cronologico, partendo dal primo dei due, che, tra l'altro, 'fece scuola' per tutti i successivi che seguirono, purtroppo soltanto in Italia (almeno ... per ora!), a regolare, in modo certamente sostenibile l'acqua degli emissari dei grandi laghi prealpini: Oglio, Adda, Ticino, Chiese e Mincio.

Ho invece scelto di iniziare raccontando quelli che ritengo essere i fatti più significativi avvenuti nei

rapporti con il Consorzio dell'Adda, adottando un criterio più sostanziale: è dall'Adda, infatti, che giunge la maggior quantità di acqua per il nostro territorio.

Con il termine '*nostro territorio*', si deve intendere quella parte della Lombardia, racchiusa tra i fiumi Adda (a Ovest), Po (a Sud), Oglio (a Est/Nord-Est) e la 'Fascia dei fontanili' a Nord, che si giova, quasi esclusivamente a gravità, delle acque provenienti dai fontanili, dal fiume Oglio, dal fiume Serio e dal fiume Adda, quest'ultimo certamente la fonte più rilevante.

L'immagine che segue indica questo '*nostro territorio*', che si può ancor oggi vantare e giovare grandemente delle 'Antiche Irrigazioni Cremonesi'.



Rapporti con il Consorzio dell'Adda

Dovendo raccontare dei rapporti tra il Consorzio Irrigazioni Cremonesi ed il Consorzio dell'Adda, dopo il 1982, è utile un sintetico richiamo alle funzioni svolte da quest'ultimo ente, cui è affidata la Regolazione del lago di Como dal 1946.

Il lago di Como, infatti, è tecnicamente definibile come **'Lago naturale regolato a serbatoio'**, poiché al suo emissario, il fiume 'Adda sub-lacuale, c'è uno sbarramento - la 'diga di Olginate (LC) - con otto grandi aperture regolate da altrettante paratoie, che consentono di gestire il livello del lago modulando la quantità di acqua che rifluisce nell'Adda, rispetto a quella che nel lago giunge dal proprio bacino idrografico di monte.

L'idea originaria è tanto semplice quanto preziosa e il vederla applicata soltanto ai grandi laghi prealpini italiani desta angoscia, innanzitutto, sentendoci quantomeno co-responsabili di un'evidente inefficace promozione in tanti altri grandi laghi del pianeta!

La diga di Olginate, infatti, è un'opera a bassissimo impatto, sotto ogni punto di vista, poiché regola il livello del lago di Como per meno di un metro e mezzo, eppure - grazie all'ampia superficie dello specchio d'acqua - è in grado di assicurare la disponibilità per le Irrigazioni, anche in anni siccitosi, attraverso l'applicazione di regole comuni (in origine imposte, ma ben presto ampiamente condivise) per tutti coloro che utilizzano le acque dell'Adda beneficiando della Regolazione.

Non sono poche le situazioni analoghe nel mondo, dove il cattivo uso delle acque e dei laghi naturali ha portato a disastri se non anche a guerre e tragedie; del resto, anche lungo i nostri fiumi, per secoli e secoli, l'acqua si è aspramente contesa, anche con le armi, sino a quando la Civiltà della Legge ha imposto il 'cessate il

fuoco' ed il dialogo, per quanto acceso, aspro e faticoso, i cui frutti più splendidi sono proprio le Regolazioni dei grandi laghi prealpini lombardi e le regole che ad esse si sono affiancate!

La Regolazione dei grandi laghi porta anche altri vantaggi, a cominciare dalla possibilità di attutire gli effetti delle piene provocate dalle grandi piogge.

Quando si prevedono precipitazioni intense nelle valli alpine, il Consorzio dell'Adda è infatti in grado di aumentare la portata all'emissario, dando più spazio all'acqua attesa da monte: con la lunga esperienza ed i moderni sistemi di previsione, questo costante lavoro ha consentito di ridurre i livelli massimi ed i conseguenti danni delle esondazioni, rese così meno frequenti, anche se non evitabili in assoluto, come mai potrà essere.

Tutto bene, dunque?

È ben vero che l'aver proposto l'argomento *"Rapporti con il Consorzio dell'Adda"* porta a presumere che si voglia parlare di problemi e non di successi, ma questi ultimi già sono - o dovrebbero essere - nella pubblica conoscenza, tanto sono evidenti, mentre i problemi che un singolo Consorziato, qual è il CIC, vive con l'ente cui appartiene, in un legame vitale per le Irrigazioni Cremonesi, non sono altrettanto evidenti e credo sia utile il ricordarli, per tracciare il percorso di un confronto che, in fatto di uso dell'acqua, mai è stato privo di tensioni: l'acqua è infatti il bene più prezioso e dunque sempre conteso.

Se la contesa resta nell'ambito del Diritto, la soluzione si deve sempre trovare!

Ecco allora che è dei problemi che voglio raccontare, spesso irrisolti, anche a sottolineare come ogni organizzazione collettiva sconti ine-

Rapporti con il Consorzio dell'Adda

vitabilmente la coabitazione di due tensioni contrapposte tra 'conservatori' e 'progressisti', senza che si possa attribuire a ciascuna categoria un valore sempre positivo.

Può infatti essere un male o anche un bene il mantenere lo *statu quo*, così come il volerlo cambiare ad ogni costo. *"In medium stat virtus"*, siamo soliti declamare, ma, quando le posizioni sono troppo lontane, di soluzioni, nella virtuosa metà, possono essercene tante, a volte troppe!

Ma l'importante è sollevare l'obiezione, chiedere chiarimenti, pretendere spiegazioni, anche quando nessun altro sembra preoccuparsi, reagire, interessarsi: la soddisfazione del proprio convincimento è un'esigenza che deve essere irrinunciabile, sempre e - questa sì - ad ogni costo!

Fatta questa lunga premessa, eccomi entrare nell'argomento: cosa ci può essere di rilevante da raccontare e dunque ricordare nei rapporti tra il CIC ed il Consorzio dell'Adda dal 1983?

Il primo problema, probabilmente il più rilevante, è istituzionale o, per meglio dire, statutario.

Il Consorzio dell'Adda, come ogni 'Consorzio', è regolato da uno Statuto, che fissa le modalità con cui si svolgono tutte le attività, a cominciare dall'Amministrazione dell'ente.

Ma, in questo caso, lo Statuto, pur nato immediatamente dopo quello del Consorzio dell'Oglio - primo ente a nascere, nel 1929, con la Regolazione del lago di Iseo - ha una particolarità invero singolare: all'Assemblea del Consorzio, formata da tutti i soggetti obbligatoriamente consorziati, sono attribuiti soltanto due compiti: eleggere i rappresentanti degli Utenti nel Consiglio di Amministrazione (art. 16) e uno dei tre Revisori dei Conti (art. 32).

Tutte le altre facoltà sono attribuite al solo

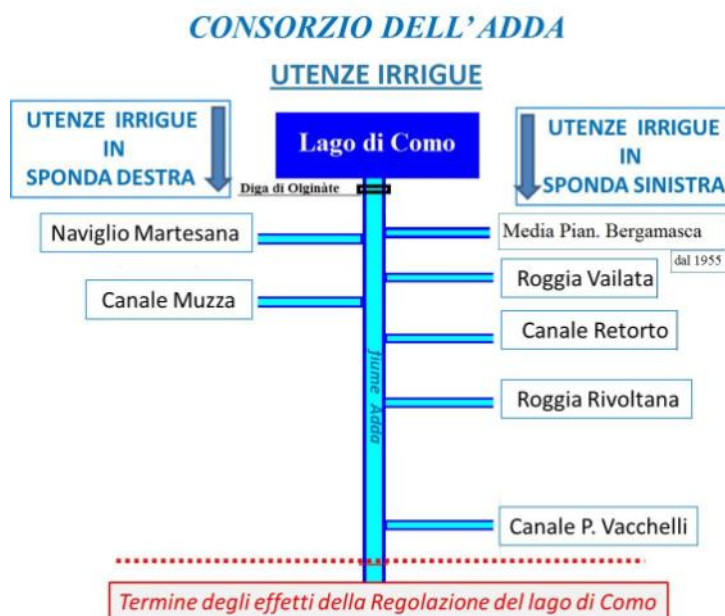
Consiglio di Amministrazione, praticamente onnipotenzionario!

Essere o non essere nel Consiglio di Amministrazione diventa così un fatto relevantissimo, nel Consorzio dell'Adda!

Lo Statuto originario, del 1939, prevedeva che l'Assemblea eleggesse "... sei rappresentanti degli Utenti ... [dei quali] ... almeno due devono essere scelti tra i rappresentanti irrigui dell'una e dell'altra sponda dell'Adda"

I 'Padri Fondatori' si erano dunque preoccupati di tutelare una 'diversità' già evidente tra gli Utenti Irrigui 'in destra', Milanesi e Lodigiani, ed in sinistra, Cremaschi e Cremonesi.

Di modifica in modifica, ora i rappresentanti Irrigui sono ridotti a due, con quelli della sponda destra che mantengono i due terzi dei relativi voti. Risultato: la sponda sinistra, dei Cremaschi e dei Cremonesi, nel Consiglio del Consorzio dell'Adda mancano ormai dal 2006, e, *sic rebus stantibus*, mancheranno per sempre!



Rapporti con il Consorzio dell'Adda

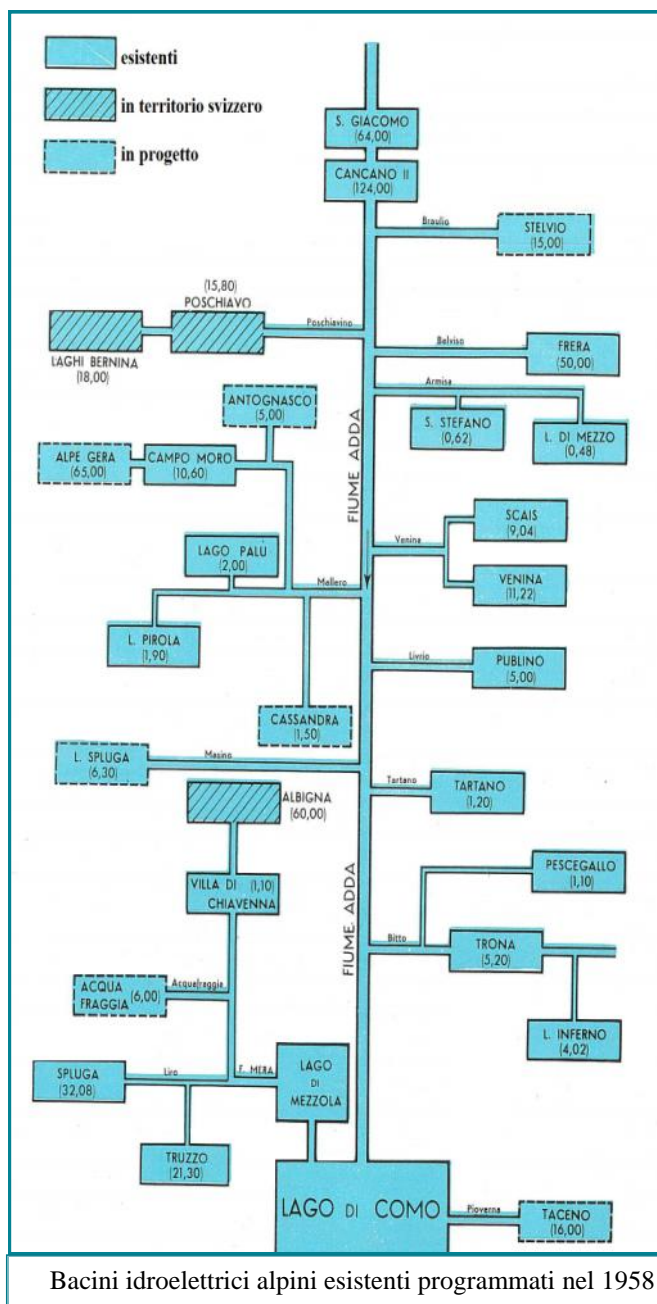
Altro problema, questa volta 'di sostanza'! Il bacino idrografico del fiume Adda, il più grande della Lombardia, è punteggiato da numerosi bacini idroelettrici alpini, con una capacità di invaso di 514,9 milioni di metri

cubi, mentre la Regolazione del lago di Como ne può gestire soltanto 180. Poiché l'acqua trattenuta sui monti, a valle non giunge se non quando chi la trattiene ritiene di scaricarla, i motivi di tensione, preoccupazione e contrasto sono evidenti e pure macroscopici.

Ma - c'è sempre un "ma" ... - tutti i bacini idroelettrici alpini sono giovanissimi, rispetto alle Irrigazioni della pianura Padana, vecchie di secoli, se non di millenni, e dunque i primi devono (o dovrebbero!) scontare l'obbligo di non sottrarre le acque di diritto a chi può ben vantarsi di pre-esistere.

Di tanto è stabilito anche dalla Giustizia delle Acque, ma di poco se n'è fatto uso, poiché di mezzo c'è l'interesse economico di chi, dalla produzione di energie idroelettriche, trae un diretto ricavo, ben esprimibile in 'valuta pregiata', mentre gli irrigui neppure possono far pesare, sull'altro piatto della bilancia, lo svantaggio economico nella 'polverizzazione' delle migliaia di aziende agricole servite, che neppure paiono avere l'adeguato e direi indispensabile peso politico.

Così, eccomi costretto a raccontare quanto grandi siano state le vittorie giudiziarie delle 'Antiche Irrigazioni' di pianura, ma quanto inutili nella necessità pratica di ricevere il dovuto sollievo negli anni siccitosi!



Rapporti con il Consorzio dell'Adda

Altro problema, probabilmente irrisolvibile e pure ... 'crescente'? All'inizio della Regolazione del lago di Como, nel 1946, si poteva regolare i livelli, in tutta sicurezza, sino a + 140 cm; oggi a non più di 85 / 90 cm si allaga la piazza Cavour, sul lungolago di Como, con altre aree limitrofe, poiché, per cause non naturali, si è abbassata di quasi un metro, facendo perdere alla Regolazione del lago circa 60 milioni di metri cubi!

Il problema, che divenne di interesse nazionale, portò alla più ovvia soluzione: rialzare la sponda del lago, ma, non appena del grandioso cantiere cominciarono a comparire le prime tracce di 'qualcosa' di fisso e non certo trasparente più in alto del vecchio marciapiede, scoppiò la sarabanda mediatica, con un "Si salvi chi può!" in cui tutti gargarono nel manifestare addolorato stupore, nonostante fosse il risultato di un progetto studiato, visto ed approvato più e più volte da tanti.

Il cantiere, comunque ancora aperto, richiederà altri e non pochi denari per giungere ad una chiusura dignitosa, ma che si teme sarà la classica pezza su un vestito già vecchio!

Cogliendo l'occasione, lancio una proposta: consultando la documentazione della provocata subsidenza di piazza Cavour, verificata negli anni Settanta del secolo scorso, emerge con chiarezza che sin dall'inizio si ipotizzò di rimediare nel modo più ovvio: rialzare la sponda del lago, perché faccia da barriera.

Forse, a quel tempo, non era disponibile quella tecnologia, come lo è oggi, che possa rendere plausibile la domanda: "Perché non considerare la fattibilità di rialzare la parte di città che si è abbassata?"

Si rimedierebbe il problema riportando tutto come prima, lasciando certamente tutti 'felici e contenti'!

È cosa nota che ormai si è in grado di sollevare qualsiasi cosa, anche interi immobili, iniettando nel sottosuolo idonei materiali: perché non è possibile farlo per un'intera area, comunque ben circoscritta?

Questo sistema potrebbe anche rivelarsi l'unico possibile, poiché pare che il cedimento di piazza Cavour sia ancora in

corso e dunque, prima o poi, in grado di vanificare il progettato sovrizzo! Gli esperti in Geotecnica potrebbe dare una risposta, magari anche assicurando di arrestare il fenomeno ...



Vasche e nuova sponda verso il lago



Como Limite subsidenza

Rapporti con il Consorzio dell'Adda

Tra altri problemi sollevati in questo Capitolo XV, contestualmente pubblicato nel sito, accenno all'ultimo, che, nonostante tutto, appare il più strabiliante.

Correva l'anno 2014 e, fulmine a ciel sereno, giunge la notizia delle dimissioni del Presidente del Consorzio dell'Adda, un anno prima della naturale scadenza del suo mandato.

Il dottor Massimiliano Atelli, riconoscendo di non disporre del tempo adeguato per svolgere questo incarico, ha ritenuto corretto dimettersi, "Una scelta responsabile e - in questa Italia - esemplare!", così commentammo sul nostro sito il 27.02.2014.

Riportiamo alcuni passi della sua comunicazione con la quale ha salutato il nostro mondo delle 'Cose d'acqua':
« ... mi è stato chiesto di occuparmi di altro alto interesse pubblico e, da servitore dello Stato, non ho saputo né potuto sottrarmi a questo dovere. Si tratta di un impegno assorbente, che - non potendolo rifiutare - mi avrebbe esposto al rischio, che anche nei Vostro interesse non intendo correre, di fare male tutte queste diverse cose insieme.

... desidero aggiungere, sempre in estrema franchezza, che l'autore di questa breve lettera di commiato è un ex Presidente grato e orgoglioso ... grato perché, arrivato in mezzo a Voi con grande curiosità (in quanto di provenienza del tutto estranea sia al mondo agricolo che a quello idroelettrico), ritengo in coscienza di aver imparato diverse cose, sia dal lato tecnico che umano, da ciascuna delle persone che ho incrociato (che non

nomino individualmente solo per il timore di dimenticarne qualcuna, e sarebbe imperdonabile), ... ma grato anche per il sostegno e il supporto che in questi tre anni non mi avete fatto mancare, ivi incluse, naturalmente, le osservazioni critiche, che ho sempre inteso colte segno del Vostro attaccamento all'interesse comune ed ispirate da una logica comunque di tipo costruttivo ... sono però anche orgoglioso, perché nel tempo ho percepito un'atmosfera, all'interno del Consorzio ... che si è andata facendo più coesa, più collaborativa, più distesa ed aperta ad un confronto senza pregiudizi o riserve mentali, e mi piace pensare che anche il mio piccolo contributo possa aver concorso, insieme ai Vostri maggiori sforzi, a favorire questa situazione, che Vi auguro di saper conservare ed alimentare.

Abbiamo fatto un pezzo di strada insieme, nel nostro complesso e difficile tempo, e certamente non lo potrò dimenticare.»

Nessuno, al Consorzio dell'Adda, dimenticherà Massimiliano Atelli!

È dal febbraio 2014 che si attende, da parte del competente Ministero dell'Ambiente, la nomina del nuovo Presidente, portandoci a paventare, con assoluta preoccupazione, che l'importanza della più efficiente Regolazione del lago di Como non sia - come è e deve essere - una questione 'd'interesse nazionale'! ... o forse c'è un interesse opposto ancor più 'forte'?

Un dubbio terribile!



Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via C. Battisti, 21
26100 Cremona
C.F. e P. I.V.A. 00106640196
Tel.: 0372 22308



Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001

* * *

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:
Studio FRANZINI (CR)

Scrivi al
Direttore

direttore@cic.cr.it

Redazione

redazione@cic.cr.it